

Sarà un autunno pesante

Prato, a rischio il trasporto urbano

Il sindaco Roberto Cenni, si dice molto preoccupato: «Spero che la Toscana non riversi i tagli su di noi»

Colloquio/2

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Viviamo nell'assoluta incertezza. E nella preoccupazione. Perché ancora non sappiamo né di quanto verranno ridotti i trasferimenti diretti ai Comuni, né come le singole Regioni affronteranno i tagli che le riguardano. In altre parole, è da verificare se la Regione Toscana riuscirà ad ammortizzare i tagli all'interno del proprio bilancio o se invece, a cascata, finirà per ridurre i trasferimenti a noi». Nel gioco delle matriske, sono i comuni a fare la parte delle bambole più piccole. Dopo di loro, i cittadini. Con meno servizi, meno garanzie, meno tutele: per il trasporto, le scuole, gli asili nido, le politiche sociali. Roberto Cenni, dall'anno scorso sindaco di Prato per il centrodestra, è in attesa di fare due conti: la Regione contribuisce direttamente al bilancio del museo Pazzi di arte contemporanea, per esempio, ma anche a quello del trasporto pubblico urbano, qualcosa come 15 milioni di costo. «Rischiando - dice - di essere costretti a tagliare le convenzioni con le cooperative di trasporto. Potremmo avere meno autobus, e meno frequenti». Poi ci sono altre aree a rischio: cultura, servizi sociali. E magari nuovi contributi chiesti ai cittadini.

Lo tsunami regionale preoccupa, anche perché va ad aggiungersi all'onda lunga degli oneri diretti, anch'essi però ancora avvolti nella nebbia: per i possibili tagli nel biennio 2011-2012 si va da 4,5 fino a 8 milioni. «È chiaro che la riduzione dei servizi e la maggiorazione delle tasse comunali sono l'ultimo appiglio, non vorremmo arrivarci mai».

Cenni pensa già al piano B: «la va-



Timori La Regione contribuisce anche a finanziare scuola e cultura

lizzazione e l'efficienziazione delle aziende partecipate, in modo che riescano a dare più ricavi e più dividendi». La chiama la «valorizzazione del patrimonio complessivo comunale». Che può contare anche su un altro punto di partenza: «Da quando siamo qui, abbiamo già dato una drastica sforbiciata alle spese: meno 1,2 milioni per quelle fisse, meno 5,5 per quelle variabili, a partire dalle consulenze». In più, stando alle ultime dichiarazioni di Tremonti negli incontri con l'Anci (l'Associazione dei Comuni) sulla manovra, qualche boccata d'ossigeno dovrebbe arrivare: con l'allentamento del Patto di stabilità per i virtuosi, «che porterà ad una maggiore capacità di investimenti», e con l'accelerazione sul federalismo municipale. Ma il sindaco Cenni, anche in questo caso, preferisce attendere: «In linea teorica non mi fa paura - dice - ma bisogna vedere in pratica come si concretizzerà. Siamo ai preliminari, troppo presto per capire se porterà effettivi benefici. È sempre un problema di risorse, e su questo c'è ancora troppa incertezza». ♦

Cosenza al bivio O i salari o i servizi

Il Comune paga 1800 tra impiegati, netturbini, lavoratori delle coop: dovremo ridurre il welfare per trovare le risorse

Colloquio/3

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Si è parlato molto di questo accordo fra Comuni e governo, per carità un'intesa importante con l'introduzione dell'Imu, la revisione del patto di stabilità ed altro ancora, ma per ora si tratta solo di parole, mentre con il via alla manovra fra poco arriveranno i fatti. E sono fatti drammatici, specie per il Mezzogiorno». Salvatore Perugini, sindaco di Cosenza e vicepresidente dell'Anci, non le manda dire: per le amministrazioni comunali, già messe in grave difficoltà dalla crisi, si prospettano tempi durissimi. «Non occorre essere dei maghi per prevedere le conseguenze. La manovra è fatta di tagli lineari sui trasferimenti ai Comuni che avranno effetti ben diversi a seconda delle aree del Paese. Se al Nord gli effetti, pur gravi, verranno mitigati dalle maggiori risorse produttive disponibili a livello locale, nel Sud le conseguenze saranno ben più pesanti».

Quel che succederà, nel ragionamento di Perugini, è tanto semplice quanto drammatico: «Ragiono per la mia città, che non credo rappresenti un caso eccezionale. Ebbene, a Cosenza le risorse del Comune garantiscono, in modo diretto o indiretto, uno stipendio a circa 1.800 persone fra dipendenti dell'amministrazione, addetti alla raccolta dei rifiuti, lavoratori delle cooperative sociali, ecc... Ebbene, visto che questi stipendi devono comunque esser pagati, non resterà che tagliare i servizi erogati alla cittadinanza, e a subire saranno soprattutto le categorie più deboli».



La soluzione indicata Autonomia impositiva? Non significa altro che tassare la cittadinanza

Un altro elemento di cui tener conto è la provenienza doppia dei tagli: «Non bisogna dimenticare che i Comuni subiranno la manovra anche indirettamente, nel senso che le Regioni, anch'esse colpite duramente, finiranno inevitabilmente per ridurre i loro trasferimenti alle amministrazioni. E non mi convince affatto quella che viene sbandierata come la futura soluzione ai problemi, ovvero l'autonomia impositiva dei Comuni, che quindi si troverebbero costretti a tassare la cittadinanza per recuperare le risorse venute meno».

Per Perugini, i tagli della manovra rappresentano in fondo una comoda scorciatoia per l'esecutivo: «Non dimentichiamoci che a calpestare quotidianamente il territorio su cui è stato eletto è il sindaco con la sua amministrazione, non certo il ministro Tremonti. Ed alla fine il problema di spiegare ai cittadini il perché del venir meno di servizi essenziali lo dovremo spiegare noi, non certo chi questa situazione l'ha creata». ♦